ANNO XIII. Domenica, 8 Luglio 1860. N. 187.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik Mag*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 4 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea. Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 7 LUGLIO

CHE COSA DOBBIAMO FARE?

Il cambiamento politico di Napoli ha ridestata l'attività della diplomazia in Italia. Da parecchi giorni si parla di eccitamenti fatti da estere potenze al nostro ministero perchè s'intenda col governo di re Francesco, si annuncia lo scambio di dispacci tra Pietroburgo e Parigi per venire a questo risultato, e si nota specialmente l'operosità straordinaria spiegata dalla Russia, la quale in questa circostanza non ha celate le sue simpatie pel re di Napoli.

Ciò si spiega osservando che la Russia si è adoperata ad indurre la corte napolitana alle concessioni accordate, e si crede perciò vincolata a far sì che i suoi consigli abbiano a produrre buoni frutti a chi li ha finalmente ascoltati. È bensì vero che re Francesco ha piegato dinanzi al pericolo ed in faccia alla paura, e non alle esortazioni de' suoi amici, ma siccome in que' difficili momenti, la diplomazia ha creduto di potere scongiurare la tempesta dando una spinta al re che se ne stava tuttavia incerto e titubante se dovesse resistere o cedere, stima che sia conveniente di fare ogni sforzo perchè la costituzione salvi la dinastia.

In quest'attività diplomatica della Russia in favore di Napoli debbesi vedere inoltre la simpatia per un principio. Era poco probabile che gli antichi governi volessero con indifferenza assistere alla caduta del principio di legittimità. Difficilmente si rinuncia ad un principio su cui è fondata la propria potenza e che si considera come la scaturigine de' propri diritti. Di qui la solidarietà che si manifesta fra i governi che sono esclusivamente di diritto divino e non ammettono alla loro autorità altra origine.

Fra il diritto popolare ed il diritto divino ferve una lotta che si manifesta in varie guise; ma che non cessa senonchè quando i governi tutti si convinceranno che l'opposizione de' due diritti è un portato di torbide passioni, e che non v' ha pei sovrani diritto divino che non sia diritto popolare, e che la legittima signoria risiede nel sicuro appoggio che il popolo accorda al trono, di maniera che nè le armi, nè le arti della diplomazia varrebbero a legittimare un potere, che dal popolo non fosse, per tacito o per espresso consenso, accettato.

Per conoscere quanto siano sincere le concessioni del re di Napoli conviene riflettere, che egli si disdisse più d'una volta, che le aveva promesse al ministro di Francia e poi rifiutate, e che quando vide di non poter più rinculare avrebbe sclamato: *Ecco a qual punto mi ha condotto la debolezza del mio padre!*

Queste parole ci dipingono assai bene il carattere di re Francesco. Lungi dall'attribuire le angustie sue a' rigori, alle vessazioni, alle persecuzioni mosse dal suo padre e da lui continuate, crede che re Ferdinando non sia stato abbastanza severo, che nella via delle crudeltà doveva essere più saldo e sicuro, sterminando i liberali col ferro e col fuoco, affinchè il suo figlio al suo salire al trono non avesse dintorno che fedeli satelliti del dispotismo.

Se un giudizio siffatto, recato dal figlio sul suo padre, attesta animo tutt'altro che propenso a governare il paese coll' intervento del paese, noi siamo però lontani dal darne tutta la colpa a re Francesco, e niente a' suoi perfidi istitutori e consiglieri. Male diretto ed educato, non avendo altri esempi che non siano di fredda crudeltà e di barbarie raffinata; e signoreggiato d'altra parte da un' idea esagerata de' propri diritti e della sua autorità assoluta, egli dee riguardare i liberali come ribelli, immeritevoli di clemenza, e se il pericolo lo spinge a cedere alla forza morale del popolo, la coscienza resiste e ne lo rimorde, e spianar gli dee la strada allo spergiuro.

Queste riflessioni saranno state fatte a Napoli, e spiegano l' accoglienza freddissima fatta da' liberali alle annunziate concessioni.

La quale accoglienza dovrebbe avvertire la diplomazia, che un componimento ed una conciliazione è assai difficile, ed il Piemonte non potrebbe promuoverla, e promuovendola non potrebbe nutrire la speranza di riuscirvi.

Il nostro governo non è indifferente alle vicende ed alle sorti del reame di Napoli. Qualunque progresso delle idee liberali, qualunque concessione fatta a queste idee è una vittoria splendida della politica da lui abbracciata e seguita con una costanza pari al buon esito. Ei può bene lamentare che il re di Napoli abbia aspettato troppo a cedere ed abbia ceduto in modo disdicevole alla dignità di principe, ma non può che rallegrarsi della libertà accordata a'popoli che gemevano sotto il dispotismo più duro e corruttore e che furono impediti perfino di mostrarsi italiani.

La diplomazia che insiste presso il nostro governo affinchè appoggi la corte di Napoli e venga con essa ad un accordo, non ricerca altro fuorchè di render il Piemonte garante verso i popoli delle concessioni fatte nelle quali non hanno fede.

Può il Piemonte accordare questa garantia? Egli si comprometterebbe in due modi: o le concessioni non sono sincere, e non potrebbe, senza violenza, costringere re Francesco a mantenerle; o non sono accettate da'popoli, e non potrebbe sforzar questi ad accoglierle, e volendo correrebbe rischio di perdere l'influenza morale e di scemare di credito in Italia.

Non debbesi dissimulare che la situazione è grave e difficile, che il rifiuto di un'alleanza, d'un patrocinio, d'un accordo può esser tolto a pretesto per gridare all'ambizione della Sardegna e dipingere come rivoluzionaria la politica del nostro governo. Pure non è possibile nè prudente un'altra politica, dovendo il nostro stato serbar intera libertà d'azione a seconda degli eventi.

Le condizioni del governo di Napoli non possono ispirare fiducia ad alcuna potenza. L'affaccendarsi della diplomazia lo prova. Qual' è la base del nuovo regime? Ove sono i suoi appoggi? Può cercarne nel partito retrogrado? O nel partito corrottissimo, retrogrado non per principio, ma per interesse, e che odia la libertà, la quale mettendo ostacolo a nuove nequizie, potrebbe rivelare quelle commesse per l'addietro?

Oppure spererebbe l'appoggio de'liberali? Ma dodici anni di martirio, ma una lunga serie di spergiuri non debbono renderli cauti, guardinghi, diffidenti e sospettosi?

Ci vuol del tempo per dissipare le prevenzioni e convincere i popoli che, sebbene le concessioni siano state fatte alla forza e non abbiano alcun carattere di spontaneità, tuttavia dacchè furono accordate il governo è disposto e deliberato a serbarle e mantenerle sia contro gl'intrighi della reazione, sia contro gli assalti dell'anarchia. Ei bisognerebbe che il governo desse pegni incontestabili di buona fede e di onestà politica, che allontanasse d'intorno al re i tristi consiglieri e costituisse una corte che inspirasse qualche fiducia a ridestare la quale si richiedono molti atti ed incontrovertibili. Saprà od avrà tempo quel governo di compierli? Ne dubitiamo. Ed in questa incertezza come si può pretendere che il Piemonte si vincoli col governo di Napoli, e per appoggiarlo, si scosti dalla politica, che se dapprincipio potè esser politica d'elezione, ora è imposta dalle circostanze?

Non dicasi che il ministero rifiuta l'alleanza, perchè avverso al re di Napoli. L'avversione si spiegherebbe e giustificherebbe facilmente, ove si rifletta che poche settimane sono, re Francesco era disposto ad unirsi all'Austria ed al papa contro il Piemonte. Ma il ministero può bene essere magnanimo e dimenticare quelle insidie: egli dee esser pago che il principio liberale abbia trionfato a Napoli, che altri sei milioni d'italiani siano chiamati alla vita civile e politica, e che l'assolutismo sia stato sconfitto, laddove si credeva più sicuro ed invulnerabile.

Ma quali conseguenze può produrre questa trasformazione politica di Napoli? E la quistione sicula quale indirizzo prenderà? I siciliani non combattono al grido di VITTORIO EMANUELE? Quale assurdo che il ministero di VITTORIO EMANUELE abbia a stringer alleanza con coloro i quali aspirano a ricuperar la Sicilia, e che anzi mettono per principio della lega l'integrità del regno! La conseguenza sarebbe questa, che l'esercito di Re VITTORIO EMANUELE dovrebbe combattere coloro che proclamano VITTORIO EMANUELE a loro Re!

Basta questa considerazione a convincere come un'alleanza non sia possibile. Il ministero napoletano ha chiamata una *grande idea* quella di stabilire accordi con Re VITTORIO EMANUELE a vantaggio delle due corone; ma un'idea è grande soltanto quando è attuabile. Al presente possono esservi rapporti di cortesia fra' due governi; non di alleanza. Vi ostano la posizione incerta del regno di Napoli, le inclinazioni de'popoli italiani e fors'anco le alleanze che il Piemonte ha con altre potenze, perciocchè non è da tacere che la massima divergenza regna fra le potenze d'Europa rispetto a Napoli e che un'alleanza del Piemonte non sarebbe probabilmente gradita a qualcuno de'governi con cui siamo legati da vincoli di simpatia, di amicizia, di riconoscenza e di interessi. Noi non dobbiamo esporci al pericolo di turbare il sistema delle nostre alleanze, che ci rafforza, per far con Napoli un'unione che ci indebolirebbe.

NAPOLI

Da una corrispondenza del *Corriere Mercantile*, che porta la data di Napoli, 3 luglio, togliamo i seguenti particolari:

L'incendio di tutti i commissariati di polizia di Napoli, è stata da parte della popolazione una luminosa protesta contro l'attentato commesso il giorno innanzi sul ministro di Francia; tentare d'assassinare il barone Brenier, il rappresentante di Napoleone III, che ha fatto tanto per la liberazione d'Italia, perocchè, dietro le sue istanze, il paese può sperare istituzioni costituzionali, è un atto d'ipocrisia e di viltà della camarilla, la di cui politica consisteva a sovvenzionare i lazzaroni e i malfattori di galera, per intimidire la società.

Ciò che ha mortificato la camarilla si è che Francesco II col suo atto sovrano così vago ed incerto ha generalmente sconcertato tutti i partiti. Nella sua passeggiata alla Villa, l'accoglienza ch' ebbe fu un silenzio glaciale, mentre il marchese di Villamarina, il barone Brenier, l'ammiraglio Le Barbier de Tinan, comandante la flotta francese, sono stati accolti dal popolo colle grida di *Viva Vittorio Emanuele, viva la Francia*, *viva l'Italia.*

Tutta l'alta società dell'aristocrazia, il corpo diplomatico e le diverse classi della popolazione non cessarono di recarsi alla dimora del ministro di Francia per esprimere i loro sentimenti al sig. barone Brenier.

Un indirizzo è stato coperto di sottoscrizioni della classe popolare dei dodici quartieri della capitale, e rimesso da una deputazione all'ambasciatore di Francia per ripudiare quell'esecrabile delitto, opera della bassa polizia.

Il marchese Ajossa, l'antico ministro della polizia, ha dovuto implorare un rifugio presso l'ambasciata di Francia. Il barone Brenier lo ha fatto accompagnare a bordo del vascello francese l'*Eylau*, deve rimase 48 ore. Il vapore delle messaggerie imperiali, il *Vaticano*, partito sabato scorso, è passato innanzi al suddetto vascello ed ha preso a bordo quel passeggiere clandestino, il quale qualche giorno prima sottoscriveva con tanta facilità i decreti di esiglio. E sono per altro i consigli di rigori insensati dati da tal fatta di consiglieri che hanno ormai reso impossibile in Italia il regime della monarchia assoluta. Il marchese Ajossa non è stato che un istrumento per fare il male; egli era d'altronde un uomo di mediocre talento e debole capacità. Ma il personaggio, sul quale pesa la più grave risponsabilità pendente il tempo che rimase agli affari sotto Francesco II, è il principe Filangieri, il di cui nome è ora odioso a tutti i partiti: egoismo, ambizione, cupidigia, avidità, tali furono i tristi espedienti dai quali fu diretta la sua condotta che sarà dalla storia infamata. Egli diffatti ha sacrificato la sua patria, il suo sovrano, tutto al suo interesse personale. Egli avrà lasciato il potere ricco, ma poco onorato.

La regina vedova e tutti i giovani principi e principesse, all' eccezione dei conti di Trani e di Caserta, hanno lasciato Napoli per recarsi a Gaeta.

Un grande comando è conferito in Napoli al maresciallo Nunziante, che più non si reca in Calabria.

Scrivono da Napoli, 3 corrente, alla *Gazzetta di Genova*:

Il governo vorrebbe far credere alla sua lealtà. Prevedendo i dubbi e le diffidenze, cerca di darne le prove, le guarentigie. Mi si assicura che supponendo le disposizioni certamente non troppo favorevoli che troverebbe la sua progettata alleanza nella corte di Torino, abbia ora fatta a quest'ultimo la proposta di mandare in Napoli trenta mila soldati piemontesi che vi terrebbero presidio in luogo di trenta mila napoletani che passerebbero in Piemonte. Questa proposta vi darà la misura delle condizioni in cui trovasi la dinastia e della poca speranza che ha di conservarsi il trono.

Dopo i ben noti tumulti popolari, la città ripigliò l'ordinaria sua calma. Il governo ha quindi creduto di togliere lo stato d'assedio ch' era una vera anomalia colla costituzione. Si fanno pochi affari perchè si ha poca fiducia nell'avvenire. Non vi parlo di borsa perchè rimane chiuse per cinque giorni. Essa si aprirà domani, e parecchi speculatori credono che i fondi saranno sostenuti. Però i cambi si mantengono alti.

SANITA' PUBBLICA

Il *Diritto* nel foglio N.° 185 con data delli 5 del corrente mese contiene un articolo sull'*Ordinamento sanitario delle provincie parmensi.*

In cotale articolo si presentano lagnanze contro l'attuale ministro dell'interno, perchè destinando una commissione, la quale *studii, rivegga, modifichi, o proponga leggi conformi ai tempi e ai bisogni delle varie provincie antiche e nuove relativamente ad un provvido ordinamento sanitario*, non ha prescelto per le provincie parmensi un qualsiasi membro del protomedicato di Parma, ed ha invece designato il dottore Sacerdoti Gabriele in quella città residente.

Lo scrittore dell'articolo presentando il dottor Sacerdoti come persona estremamente ligia al governo, dice: « se il signor ministro voleva circondarsi di uomini, che giurassero « nella sola parola di lui, tanto valeva che avesse presentato da solo il suo progetto di « legge al parlamento, senza voler far credere « che fosse divisa con altri la sua proposta. »

Quanto sia insussistente tale critica annotazione facilmente vedrà chi sappia, che la com-

missione è composta di varii individui, alcuni dei quali furono nominati sotto l'antecedente ministero.

La commissione è composta di due membri del consiglio superiore di sanità, cioè del commendatore prof. Riberi, e del cav. dottore Trombotto, di due medici lombardi, cioè del cav. professore Gianelli, e del cavaliere dott. Giovanni Strambio, e di tre medici dell'Emilia, cioè del conte professore di veterinaria Ercolani, del dottore Grimelli deputato al parlamento, e del dottore Sacerdoti. Segretario della commissione è il segretario del consiglio superiore di sanità il cav. dottore collegiato Demarchi. Ne è presidente il commendatore Pernati presidente dello stesso consiglio.

Per tal composizione della commissione si deve a ragione conchiudere, che il ministro non vuol per nulla imporre alla medesima, e che anzi procurò di avere persone, che, rappresentanti le convenienze sanitarie delle antiche e delle nuove provincie del regno, potessero trovare, e proporre mezzi adatti alle une ed alle altre nell'interesse sanitario comune.

Non è rappresentata per ora la Toscana; ma non avvi a dubitare, che la commissione si procurerà all'uopo, ed a suo tempo tutte quelle cognizioni che si crederanno necessarie per estendere anche in quelle provincie gli ordinamenti sanitarii.

Il protomedicato di Parma, come qualunque altro competente uffizio, potrà essere interpellato, onde maggiormente dilucidare quelle questioni che insorgessero nel corso delle discussioni, e che richiedessero speciali informazioni di interesse locale. In tutto ciò non vediamo che il corso di una regolare amministrazione.

La *Preussische Wochenblatt* espone in poche parole le cagioni del discredito che si annette a tutte le risoluzioni della Dieta:

La Dieta federale, dice questo giornale, organo centrale della confederazione, non si compone che di rappresentanti de' governi. Questa istituzione non ha ragione di essere se non fino a tanto che la Dieta rimane fedele al suo mandato di rappresentare e di difendere l'Alemagna nel suo complesso rimpetto allo straniero. Dacchè la confederazione si è immischiata negli affari interni dei paesi alemanni, che essa pretende a regolare giusta le sue convenienze, egli è certo che le costituzioni, la legislazione sulla stampa, il diritto di associazione e di essere l'arbitra suprema ne'conflitti costituzionali tra i popoli e i principi, l'istituzione, tutto diviene un pericolo.

La Dieta, non rappresentando che i governi, era al tempo stesso giudice e parte nella causa propria; le sue sentenze non potevano essere che parziali. Essa pretestava la sua incompetenza quando le camere alemanne invocavano la sua intervenzione per il mantenimento de'loro diritti, e d'altra parte essa estendeva la sua competenza al di là de' limiti legali ogni qualvolta desiderava intervenire in favore del suo partito o d'un governo.

Ciò è quello che accade ogniqualvolta un partito vuol essere arbitro o giudice nella propria causa.

Questi sono argomenti a' quali è difficile il contrapporre ragioni discrete, ed a' quali d'altronde hanno già risposto gli avvenimenti. Vi è un'obbiezione frattanto, che i fogli della coalizione riproducono continuamente per motivare il loro attaccamento alla vecchia politica federale: l'interesse del principio monarchico. Lasciamo rispondere il *Wochenblatt*:

Che cos'è il principio monarchico? Non consiste esso in ciò che il monarca comprenda tutta la responsabilità che gli impone la sua felicità come quella dei suoi popoli, e che egli abbia cocostantemente davanti agli occhi tutta la estensione dei suoi doveri? La coscienza di questi doveri e delle conseguenze che le sue deliberazioni porteranno, è l'anima del principio monarchico. Ma che diventa questa responsabilità dal momento che un governo può sperar di sottrarsi alle conseguenze dei suoi mancamenti coprendoli dell'approvazione di un'altra autorità? Questa è una irresponsabilità che distrugge le fondamenta del principio monarchico e che non serve che a creare delle *caricature di monarchie*, che compromettono gravemente l'essenza stessa delle istituzioni monarchiche.

A questo proposito osserva giustamente il *Nord*:

La triste catastrofe che minaccia nel mezzodì dell'Italia il principio monarchico, compreso e praticato come l'intendono i diplomatici tedeschi di second'ordine, deve essere una lezione per la Prussia. Qualunque governo nazionale porta in se stesso la sua salvaguardia e le sue guarentigie di potenza e di stabilità. Voler andare a ritroso dalle tendenze più legittime e più generose, è seminar vento per raccoglier tempesta.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

Il risultato della guerra d'Italia, quello cioè di aver variato lo scompartimento territoriale consacrato dai trattati del 1815, ha richiamato in vita ed ha gettato nel campo della discussione tutti gli altri disegni che le menti sane ed anche i cervelli malati hanno generato per la più armonica costituzione degli stati europei. Per un gran tempo prevalse, presso gli uomini che si dicevano pratici, il pensiero che non una sola frazione di quello scompartimento potesse alterarsi senza andare incontro ad una guerra europea, ad un cataclisma universale; ma dopo aver veduto stabilirsi nell'Italia uno stato che certamente i trattati del 1815 non aveano previsto; dopo aver veduto, e questo è ancor più grave, accrescersi la Francia senza che una coalizione delle altre grandi potenze europee tentasse almeno di impedirlo, le immaginazioni dei progettisti non hanno più limite e gli stessi uomini pratici ardiscono discutere, se non altro, dei calcoli su cui, qualche anno fa, avrebbesi scossa, commiserando, la testa.

Il convegno di Baden-Baden fu certamente ideato per rispondere alla situazione creata da questa nuova direzione che assunse l'opinione pubblica e per cui nessuno si credeva più sicuro in casa sua. Ma le dichiarazioni che si scambiarono colà ebbero per risultato di guarire o di accrescere il male? Sarebbe egli vero, come disse con molto sale il signor John Lemoinne, che in quel congresso tutto al più i pesci piccoli ebbero la grande consolazione di sentire che *per ora* i pesci grossi non pensano di mangiarseli?

Nè più chiara si è fatta la vera posizione che i principi della Germania assunsero reciprocamente fra loro per riguardo alle quistioni interne onde furono sinora separati, sembrando che tutti, ritornando nei loro paesi, abbiano trovato ragione di lodarsi per quel che aveano fatto sin allora, e per naturale conseguenza, di mantenersi sempre sulla stessa via su cui si tennero sin qui.

Restava a vedersi l'influenza che questo congresso avrebbe esercitata nelle relazioni particolari fra l'Austria e la Prussia, ed intorno a ciò abbiamo un fatto recente che per debito di cronisti dobbiamo registrare, ma sulle conseguenze del quale sarebbe prematuro il voler discutere.

La *Preussische Zeitung*, giornale semi-ufficiale di Berlino, stampò un articolo nel quale sostanzialmente si conchiude che l'influenza della Prussia non può estendersi oltre certi limiti, fuori dei quali bisogna lasciar libera l'influenza dell'Austria: che a questa manca soltanto un governo più libero per poterla esercitare. Promette in una parola l'accordo della Prussia in cambio di una costituzione in Austria. La *Gazzetta ufficiale di Vienna* riportò lodando l'articolo suddetto. Che ai pesci grossi fosse venuto d'un tratto l'appetito di divorarsi i pesci piccoli?

Nessuno ignora infatti che se gli stati medi e piccoli della Germania sono sempre pronti a gemere delle dissensioni delle due principali potenze tedesche, sono sempre però i primi ad aver paura d'un troppo stretto accordo fra esse, da cui potesse venir compromesso il loro microscopico splendore.

Ma la condizione posta dal diario berlinese all'accordo coll'Austria ci sembra, per quanto cortese sia stata l'accoglienza fattale dalla *Gazzetta ufficiale di Vienna*, non solo di difficilissima esecuzione, ma suggerito appunto perchè creduto impossibile. Se la Prussia tende all'unità della Germania, non può desiderare che l'Austria colle libere instituzioni vi pianti un dualismo che sarebbe più funesto alle sue mire dell'attuale confederazione. Se la Prussia non mira così alto e si contenta di un'onesta supremazia fondata appunto sulle più liberali tendenze del suo governo, perchè dovrebbe desiderare che altri venga a contenderle questo primato?

Abbiamo detto difficilissima la condizione, perchè l'Austria, avuto riguardo alla sua composizione eterogenea, non potrà mai accordare quelle instituzioni liberali che le si dimandano.

Certamente il movimento degli animi va prendendo in tutte le provincie soggette alla monarchia austriaca una vivacità ancor maggiore di quella che segnalò l'epoca del 1848: le discussioni del consiglio dell'impero, le feste patriotiche e nazionali dell'Ungheria, il risveglio dei sentimenti nazionali in Boemia, in Polonia, tutto questo accenna di sicuro ad un bisogno novello di vita politica nei popoli, ma il governo è ben lungi dall'andarne lieto, perchè specialmente il culto che si manifesta alle istituzioni ed agli ordini locali si oppone diametralmente a quelle intenzioni unificatrici che il governo pose a base del suo sistema.

Dobbiamo noi credere che nel convegno di Baden, la Prussia così poco espansiva, almeno a quanto ne traspari nel pubblico, sugli affari proprii, abbia mostrata una esplicita diffidenza per riguardo alla quistione italiana ed alla nuova via su cui si è messa? Fino a più ampie informazioni noi ci permetteremo di dubitarne, ed ascriveremo queste notizie al desiderio dell'Austria, la quale darebbe l'anima al diavolo per trovare dei compagni nelle sue querele con noi.

Intanto, prestando fede a quelle informazioni che meglio se lo meritano, parrebbe doversi conchiudere che il governo di Napoli molto pregò e molto supplicò presso le corti di Russia e di Prussia per avere un appoggio nelle attuali sue critiche circostanze; parrebbe che a qualche ufficio quelle corti non poterono rifiutarsi, ma da questi ufficii amichevoli di mediazione allo sposare addirittura la causa di S. M. borbonica vi corre un bel passo.

Il re di Napoli non scrisse solo alle corti scismatiche del *Nord*: un primo parere lo chiese al papa, il quale, a quanto ne possiamo ricavare dal *Monde*, successore dell'*Univers*, rispose consigliando a tener duro, mostrando il disdoro che ne sarebbe venuto al principio della legittimità da una costituzione foggiata sui principii della rivoluzione, il danno della religione, della causa dell'ordine ecc. ecc. Probabilmente però S. M. il re di Napoli, cedendo suo malincuore all'urto degli avvenimenti, avrà detto fra sè: il papa ha un bel cantare perchè ha una divisione francese che gli fa la sentinella; ma io non ho la scelta dei mezzi..... e dopo vedremo.

Si è confermata l'autenticità della ritrattazione fatta dal conte di Montemolino e da suo fratello, di quella rinuncia che avevano sottoscritto a Tolosa. Bisogna dire che abbiano avuto una gran paura in quelle poche ore della loro prigionia; e la paura non è una dote che abbellisca nessuno, meno poi d'ogni altro un principe che si posa in pretendente e che esige da' suoi partigiani un coraggio disperato.

Ora che l'annessione della Savoia alla Francia si può dire sia passata nei fatti compiuti, non sembra più tanto improbabile la riunione della conferenza che dovrà dare a questo fatto la sanzione dell'areopago europeo. L'eco delle ultime querimonie su questo affare, si fece sentire nelle camere inglesi dove il governo lavora di remi per giungere, con qualche scossa bensì, ma senza troppe avarie, alla fine della sessione. Il conflitto fra i due rami del parlamento, sollevato dal voto della camera dei lordi che mantenne il diritto sulla carta, abolito dalla camera dei comuni, fu vinto mediante una rimbombante dichiarazione che per l'avvenire la prerogativa di votare e di abolire le imposte sarà rivendicata scrupolosamente dai comuni, a cui è sempre spettata per la natura stessa della costituzione. Questa deliberazione che verrà proposta da lord Palmerston sarà votata ad unanimità dalla camera dei comuni; ed avrà la forza..... d'un nostro ordine del giorno.

Infatti la camera dei lords probabilmente non si terrà avvertita di questa deliberazione e per prudenza tacerà; ma presentandosi forse fra molti anni un caso analogo, adotterà una analoga provvidenza anche a costo di provocare un'analoga dimostrazione. Il voto della camera dei lords fu infatti un voto politico, e non un voto di bilancio. I comuni, ad una debolissima maggioranza di 10 voti, abolirono un reddito per le finanze di 40 millioni che forse abbisognano. I lords vedendo di che cattiva grazia volevasi rinunciare a quella somma cospicua dissero: tenetela un po'.

La regina Vittoria aperse l'istituzione del tiro al bersaglio fatta per accrescere le difese del paese per l'inveterato sospetto che si ha delle armi francesi. Ciò non toglie però che la armi franco-inglesi non siano perfettamente d'accordo nella Cina, dove le nuove ostilità furono inaugurate coll'impadronirsi di Chusan, porto militare che comanda l'ingresso dei due principali fiumi della Cina, e per uno di questi il gran canale che mena a Pekino, per cui questa grande capitale ritira quasi tutti i suoi approvvigionamenti.

Il principe di Galles si appresta a partire per il Canadà dove andrà rappresentante di sua madre ad aprire il parlamento. Di là passerà negli Stati Uniti dove sarà ricevuto a Washington dal presidente Buchanan, a cui i varii partiti si affaticano per trovare un successore.

Il partito repubblicano tenne il 15 maggio la sua convenzione a Chicago: esso scelse a candidato per la presidenza il signor Lincoln. Il partito costituzionale dell'Unione che siede a Baltimore propose il senatore Bell, e per la vicepresidenza il signor Everett. La frazione invece del partito democratico di Charleston che si riunì il giorno 11 a Richmond decise di soprassedere alla scelta del suo candidato sin dopo che la maggioranza dello stesso partito avesse fatto conoscere la persona che preferisce. Tutta questa tattica ha forse per oggetto, come altra volta abbiamo detto, di rendere impossibile l'elezione popolare ed abbandonare la scelta alla camera dei rappresentanti nella quale gli stati del sud avrebbero probabilmente la maggioranza.

Gli stati del sud non furono mai così fiorenti come adesso. L'ultima raccolta del cotone la si valuta a 1250 milioni di franchi; gli altri prodotti vi sono ugualmente abbondanti. L'agricoltura ed il commercio vi si arricchiscono a vicenda e non è certamente nel momento in cui i frutti sono così prosperi che si può sperare di abbattere la pianta che li produce. La schiavitù pertanto prospererà ancora a lungo, forse meglio del cotone.

Nel Portogallo si ebbe una crisi ministeriale che ancora non è finita. L'origine di questa crisi si è la dimanda d'un credito speciale per aumentare l'esercito del paese e per stabilire una specie di riserva sul fare di quella che si ha in Prussia. Il marchese di Loulé venne chiamato per costituire un altro gabinetto.

E dopo avere con questa rapida rivista discorso in vario senso l'uno e l'altro mondo, taceremo assolutamente delle cose nostre? Il senato a dir vero trattò in questo giorno tutti i disegni di legge che l'altro ramo del parlamento, prima di prorogarsi, avea sancito; ma l'interesse della discussione erasi appunto perciò esaurito. In quanto alle cose di Napoli, oltrecchè di continuo ne parliamo nelle corrispondenze ed in articoli speciali, amiamo meglio vedere prima di rivedere, e noi confessiamo che sinora non ci vediamo chiaro. Si dice che il re sortendo colla moglie tutto incoccardato di bianco rosso e verde, dopo aver proclamato la costituzione, e vedendosi accolto con grande freddezza, dicesse — Valeva ben la pena di fare questa mascherata che non può piacere a nessuno. — In queste parole regali, se sono vere, vi è molta franchezza, e molto buon senso; ma appunto c'impongono molta riserva nel giudicare quegli avvenimenti. Non c'è nulla di più ridicolo che l'esame serio d'una cosa fatta per burla.

INTERNO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 7 LUGLIO

Presidenza ALFIERI.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Vien letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Pres. È all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge per approvazione della convenzione colla società delle strade ferrate lombarde e dell'Italia centrale.

Sen. *Martinengo.* Fa voti perchè il governo cerchi che la compagnia abbia a costruire il tronco da Treviglio a Coccaglio.

Jacini (ministro dei lavori pubblici). Il governo è persuaso della utilità di quella linea, ma l'art. 2. della convenzione dice chiaramente che la società non può esservi costretta se non dopo compite tutte le linee indicate nell'art. 4.

Sen. *Sauli.* Richiama l'attenzione del ministro sulla linea di ferrovia da Torino a Savona. Dice non potersi reggere quella impresa senza una guarentigia d'un *minimum* di interesse per parte del governo, guarentigia che venne accordata a tutte le altre società di strade ferrate nello stato. Mostra la necessità di quella ferrovia, gli argomenti di giustizia, i quali richiedono una giusta distribuzione di quelle grandiose opere di pubblica utilità su tutta la superficie dello stato.

Jacini (ministro dei lavori pubblici). Il governo apprezza altamente l'importanza della ferrovia da Torino a Savona. L'onorevole preopinante conosce avere il governo concesso quella linea ad una società, accordandole grandissimi vantaggi. Ma pur troppo le sfavorevoli condizioni del credito fecero sì che la compagnia non potesse finora soddisfare agli obblighi assunti. Il governo non si mostrò troppo severo verso la compagnia, e sta ora attendendo l'esito delle trattative intavolate con un'altra compagnia, la quale alle medesime condizioni verrebbe a sostituirsi alla prima.

Sen. *Paleocapa.* Desidererei alcuni schiarimenti rispetto ad una delle linee contemplate dall'art. 4. della convenzione, quella da Bologna per Ferrara a Pontelagoscuro, che verrebbe a sostituirsi alla linea da Reggio a Borgoforte sul Po. È certo cosa utilissima quella strada, ma io desidererei sapere se, come può credersi a prima vista, si tratti di una linea diretta da Bologna a Ferrara. Io non consiglierei questa linea diretta, che dovrebbe passare per paesi poco abitati, bassi, acquitrinosi, colla necessità di fare un ponte sul Reno, mentre quella che io sarei per suggerire, partendo da Ferrara per San Giovanni e Cento verrebbe ad influire alla stazione di Samoggia; allungando bensì il viaggio da Ferrara a Bologna di alquanti chilometri, ma con sommo vantaggio delle parti più ricche della provincia ferrarese. Ho creduto necessario fare queste osservazioni perchè, a quanto io so, la compagnia ha già cominciato a studiare il tracciato per la linea diretta.

Jacini (ministro dei lavori pubblici). Sicuramente

trattandosi di una grande linea commerciale il governo nel conchiudere la convenzione intendeva parlare di una linea diretta, ma non in senso assoluto, giacchè esso pur sa che le strade ferrate sono fatte per servire non solo il grande commercio, ma eziandio le popolazioni. Io non credo che si siano ancora cominciati gli studii; a quanto io so si comincieranno entro alcune settimane. Stia certo l'onorevole preopinante che il ministro saprà fare gran calcolo dei suoi saggi consigli e delle sue autorevoli osservazioni.

Pres. Nessuno domandando la parola darò lettura degli articoli.

Sono approvati.

Lo scrutinio segreto dà il risultato seguente:

Votanti	66
Sì	66
No	0

Il senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 2 1[2.

FATTI DIVERSI

Elezioni *dei Consiglieri Comunali e Provinciali da seguire nel giorno 18 del corrente luglio.*

IL SINDACO

Veduti gli articoli 43 e 190 della legge 23 ottobre 1859;

Veduta la deliberazione della Giunta municipale presa in seduta del 25 scorso giugno,

Notifica:

Che la riunione degli elettori per la nomina dei consiglieri comunali e provinciali in surrogazione di quelli mancanti o stati estratti a sorte dal consiglio comunale in seduta 31 maggio ultimo, e dalla deputazione provinciale in seduta 28 maggio ultimo, conforme al disposto dell'articolo 190 della legge 23 ottobre 1859, avrà luogo *mercoledì* 18 *corrente luglio.*

La distribuzione dei certificati d'iscrizione e delle schede per le votazioni sarà fatta nei tre giorni precedenti quello delle elezioni, cioè il 15, 16 e 17 corrente, dalle ore 10 del mattino sino alle 4 1[2 pomeridiane.

Nel giorno poi delle elezioni, *mercoledì* 18, la distribuzione sarà cominciata alle ore 8 del mattino, e continuerà sino ad un' ora dopo il mezzodì.

Per la riunione degli elettori dei singoli mandamenti e sezioni in cui è divisa la città sono destinati i seguenti locali:

Mandamento Dora. — *Sezione* 1.a — Elettori dal n° 1 al 400 inclusivamente. — Sala al primo piano nel palazzo municipale.

Id. Dora. *Sezione* 2.a — Elettori dal n° 401 al 790 inclusivamente. — Sala nel già seminario arcivescovile, in fondo alla galleria superiore a mano destra, via del Seminario, n° 9.

Mandamento Moncenisio. — *Sezione* 1.a — Elettori dal n° 1 al 400 inclusivamente. — Grand'aula del collegio notarile nel palazzo della corte d'appello.

Id. Moncenisio. — *Sezione* 2.a — Elettori dal n° 401 al 778 inclusivamente. — Sala al piano terreno nel collegio nazionale, via Scuole, n° 18.

Mandamento Monviso. — *Sezione* 1.a — Elettori dal n° 1 al 400 inclusivamente. — Grand'aula nel palazzo dell'Accademia delle scienze, via Accademia, n° 4, piano secondo.

Id. Monviso — *Sezione* 2.a — Elettori dal n° 401 al 704 inclusivamente. — Sala nel palazzo della R. università, via Po, n° 44, sotto il porticato a sinistra.

Mandamento Po. — *Sezione* 1.a — Elettori dal n° 1 al 400 inclusivamente. — Grand'aula al piano terreno nella R. università, via di Po, n.° 44, a mano destra sotto il porticato.

Id. Po. — *Sezione* 2.a — Elettori dal n° 401 al 700 inclusivamente. — Grand' aula nel collegio detto di San Francesco da Paola, via di Po, n° 35, piano terreno.

Id. Po. — *Sezione* 3.a — Elettori — dal n° 701 al 998 inclusivamente. — Sala di ricreazione delle scuole femminili di Po, in via della Posta, casa Albani, accanto all'Accademia filodrammatica.

Mandamento Borgonuovo. — *Sezione* 1.a — Elettori — dal n° 1 al 300 inclusivamente. — Sala nella casa della Città, via Gazometro, n° 1, piano primo.

Id. Borgonuovo. — *Sezione* 2.a — Elettori — dal n° 301 al 508 inclusivamente. — Locale nella casa della Città, via San Quintino, n° 1, piano primo.

Mandamento Borgo Po. — *Sezione unica* — Elettori — . . . . . Scuole maschili di Po, via Macelli, casa della Città, n° 7, piano primo.

Mandamento Borgo Dora. — *Sezione unica* — Elettori — . . . . . Locale presso i molini di Dora, casa della Città, a cui si ha accesso per la piazza dei Molini, n° 3, secondo cortile.

Nel precitato giorno delle elezioni, i locali delle adunanze saranno aperti alle ore 8 del mattino, acciocchè l'assessore o consigliere che avrà la presidenza provvisoria di ciascuna sezione possa alle ore 9 dichiarare aperta la seduta e procedere all'appello nominale per l'elezione del presidente e dei quattro scrutatori formanti l'ufficio definitivo secondo il disposto dell'articolo 49 della precitata legge.

Gli elettori dovranno rendere ostensivo il loro biglietto d'inscrizione alle persone preposte all'ingresso delle sale delle singole sezioni. In calce a questo manifesto sono indicati i nomi dei consiglieri tanto comunali che provinciali restanti in ufficio e che cessano di far parte dei singoli consigli.

Per norma poi degli elettori, si trascrivono quivi gli articoli di legge che stabiliscono quali sieno gli elettori che non possono essere eletti a consiglieri:

« Art. 22. Sono eleggibili tutti gli elettori inscritti, eccettuati:

Gli ecclesiastici e ministri di culti che abbiano giurisdizione o cura d'anime; coloro che ne fanno le veci, e i membri dei capitoli e delle collegiate;

« I funzionari del governo che debbono invigilare sull'amministrazione comunale e gl'impiegati dei loro uffizi;

« Coloro che ricevono uno stipendio o salario dal comune o dalle istituzioni che esso amministra; coloro che hanno il maneggio del denaro comunale, o che non abbiano reso il conto di una precedente amministrazione, e coloro che abbiano lite vertente col comune.

« Art. 23. Non sono nè elettori nè eleggibili gli analfabeti quando resti nel comune un numero di elettori doppio di quello dei consiglieri; le donne; gli interdetti, o provvisti di consulente giudiziario; coloro che sono in istato di fallimento dichiarato, o che abbiano fatto cessione di beni finchè non abbiano pagati intieramente i creditori; quelli che furono condannati a pene criminali se non ottennero la riabilitazione; i condannati a pene correzionali od a particolari interdizioni mentre le scontano; finalmente i condannati per furto, frode, o attentato ai costumi.

« Art. 24. Non possono essere contemporaneamente consiglieri gli ascendenti e discendenti, i fratelli, lo suocero ed il genero.

« Art. 155. Non possono essere eletti a consiglieri provinciali quelli che non possedono nella provincia o che non vi hanno domicilio a mente dell'articolo 16, i minori di 25 anni, gli ecclesiastici e ministri del culto contemplati nell' articolo 22, i funzionari cui compete la sorveglianza delle provincie, gli impiegati dei loro uffizi, coloro che hanno il maneggio del danaro provinciale o lite vertente colla provincia, gli impiegati e contabili dei comuni e degli istituti di carità di beneficenza e di culto della provincia, e coloro infine che trovansi colpiti dalle esclusioni di cui all'articolo 23 della presente legge. »

Torino, dal palazzo municipale, addì 3 luglio 1860.

A. DI COSSILLA.

ELENCO

dei consiglieri comunali e provinciali uscenti di ufficio e di quelli che vi rimangono.

Consiglieri comunali cessanti d'ufficio.

1. Lavini avvocato cavaliere Amedeo
2. Agodino avvocato Pio
3. Mottura cavaliere Agostino
4. Juva avvocato Giacomo
5. Ferraris avvocato Luigi
6. Thaon di Revel conte Ottavio
7. Barbaroux avvocato cavaliere Carlo
8. Vegezzi avvocato commendatore Zaverio
9. Albasio notaio cavaliere Francesco
10. Gerbaix de Sonnaz cav. generale Ettore
11. Ferrati ingegnere Camillo
12. Quaglia generale Zenone (deceduto)

Consiglieri comunali restanti in ufficio.

1. Alfieri di Sostegno marchese Cesare
2. Miglietti avv. commend. Vincenzo
3. Benso di Cavour conte Camillo
4. Ponza di San Martino conte Gustavo
5. Colla avvocato cav. Arnoldo
6. Cassinis avv. cav. Giovanni Battista
7. Sclopis di Salerano conte Federico
8. Lucerna di Rorà march. Ettore Emmanuele
9. Gamba barone Francesco
10. Galvagno avv. commend. Filippo
11. Chiavarina conte Amedeo
12. Pinchia avvocato cavaliere Carlo
13. Baricco teologo cavaliere Pietro
14. Moris Giuseppe negoziante
15. Ceppi conte Lorenzo
16. Borella dottore Alessandro
17. Villa avvocato Vittorio
18. Notta avvocato commendatore Giovanni
19. Trombotto dottore cavaliere Ignazio
20. Abbene cavaliere professore Angelo
21. Chiaves avvocato Desiderato
22. Nomis di Pollone conte Antonio
23. Pateri avvocato cavaliere Filiberto
24. Dumontel Giliberto negoziante
25. Alasia cavaliere avvocato Giuseppe
26. Gay di Quarti conte Callisto
27. Rignon conte Felice
28. Gioia avvocato commendatore Pietro
29. Tecchio avvocato comm. Sebastiano
30. Maffoni dottore cavaliere Angelo
31. Farcito di Vinea conte commendatore Carlo
32. Cora Luigi liquorista
33. Baruffi sacerdote cavaliere Giuseppe
34. Menabrea cavaliere generale Luigi
35. Bollati architetto Giuseppe
36. Corsi di Bosnasco conte Carlo
37. Rocci cavaliere Faustino
38. Carmagnola cavaliere Gaetano
39. Panizza architetto cavaliere Barnaba
40. Rignon dottore cavaliere Egidio
41. Duprè cavaliere Giuseppe
42. Laclaire cavaliere Paolo
43. Nomis di Cossilla conte Augusto
44. Sella dottore cavaliere Alessandro
45. Balbo conte Prospero
46. Peyron ingegnere Amedeo
47. Borio professore Giuseppe
48. Pomba cavaliere Giuseppe

Consiglieri provinciali restanti in ufficio

1. Ceppi conte Lorenzo
2. Miglietti avvocato commendatore Vincenzo
3. Cottin commendatore Giacinto
4. Ferrati ingegnere Camillo
5. Borella dottore Alessandro
6. Spurgazzi ingegnere cavaliere Pietro

Consigliere cessante d'uffizio

1. Mino dottore Vittorio

Errata-Corrige. — Nel resoconto della seduta di ieri, riferendo il discorso dell'onorevole senatore Roberto D'Azeglio, ci è sfuggito di dire che Decio si era gettato nella voragine. Avremmo dovuto dire che si era sacrificato per la patria. Fu Curzio quello che si gettò nella voragine.

Guardia nazionale. Domenica 8 luglio, dalle ore 12 alle 2 pom., il corpo di musica della guardia nazionale, diretto da Camillo Demarchi, eseguirà nel giardino reale i seguenti pezzi musicali:

Pedrotti — Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera.*

Rossini — Coro di pastorelle e soldati, atto terzo nell'opera *Guglielmo Tell.*

Demarchi — Valzer, *Le quattro del mattino.*

Krakmp — *La battaglia di Legnano*, aria variata per flauto.

Meyerbeer — Atto 5° nell'opera *Gli Ugonotti.*

Mazaurck — Mazurka, *La bella Adele.*

Meyerbeer — *Le pardon de Ploermel.*

Demarchi — Polka, *La Smohlak.*

Pia commemorazione. — Il 25 dello scorso mese fu celebrato in Siena nella chiesa di S. Domenico un servizio funebre in suffragio dei prodi caduti l'anno passato nella battaglia di Solferino. Fu questo pio rito ordinato dal 4° reggimento dei granatieri, che ha stanza in quella città: si chiusero le botteghe e si cessò ogni pubblico negozio, ed il popolo accorse alla mesta funzione. Furono dettate, per tale occasione, alcune belle iscrizioni dal signor Luigi Chiala, sottotenente in quel reggimento. Ne riferiamo quella che fu posta sulla porta maggiore del tempio:

Al Dio degli eserciti
Le milizie di Vittorio Emanuele
Del 4° reggimento Granatieri
Pregano il riposo dei giusti
Pei loro compagni d'arme
Caduti alla Madonna della Scoperta
Nel giorno memorando del 24 giugno 1859
Combattendo per la patria.
O italiani
Per altri serbate il pianto
Chi muore per la patria
Vive eternamente in Dio!

Soccorsi alla Sicilia. Leggiamo nella *Perseveranza* del 5:

« Da Brescia vennero distribuite le medaglie del lascito Carini per atti di generosa filantropia. La medaglia d'oro fu data a certa Angela Terinelli, fruttivendola, che ospitò e curò 14 feriti; le due medaglie d'argento furono destinate, l'una a certa Marietta Pastori, che pure ospitò e curò 14 feriti; l'altra fu assegnata ad un armaiuolo di Gardone, per aver salvato una fanciullina dalle acque del Mella. La Terinelli, rimandata la medaglia, con delicatissimo pensiero volle che fosse spedita alle donne siciliane. Alcune buone popolane, che colla Terinelli divisero le cure ai feriti, raccolti centoventi franchi, li mandarono alla commissione pe soccorsi alla Sicilia. Basterà trascrivere i nomi anche di queste brave popolane per formarne il miglior elogio. Esse sono: Anna Galli Squintan — Maddalena Garbogli — Marianna Martinetti — Giacoma Lain — Maria Bielli — Caterina Tincini — Caterina Martinelli — Orsola Gandolfi — Rosa Mirio — Bresciani Protti. »

Decorazioni austriache. — Leggiamo nella parte ufficiale della *Gazzetta di Venezia*:

« S. M. I. R. A. con sovrana risoluzione si è graziosissimamente degnata di accordare la croce d'oro del merito all' i. r. primo cuoco, Giorgio Keiser, in riconoscimento degli encomiati servigi da lui per molti anni prestati. »

Pubblicazioni. — È uscita in luce dalla tipografia Favale l'*Orazione di commiato*, fatta, al chiudersi dell'anno scolastico, dal signor Candido Mamini, professore di filosofia razionale nel collegio di Carmagnola, e che fu resa di pubblica ragione per cura degli stessi studenti, i quali vollero dare così all' egregio loro professore un attestato di estimazione e di vivo affetto.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 3 luglio.

La pretesa ostilità della Russia contro il Piemonte si riduce a minime proporzioni. Si dice che il signor di Stackelberg è rimasto perfettamente soddisfatto delle spiegazioni che ha ricevute dal signor di Cavour, relativamente alla connivenza del Piemonte alla spedizione di Garibaldi. La simpatia del Piemonte per l'insurrezione siciliana non è in effetto molto più difficile a spiegarsi di quella della Russia per le popolazioni cristiane della Turchia. Esso non dee rispondere che degli atti, e gli atti sono incensurabili. S'imbarcano austriaci e irlandesi a Trieste per andare in soccorso del papa: perchè non s'imbarcheranno a Genova italiani per andare in soccorso d' Italia? Si dice che la Prussia sia più seria nella sua ostilità contro il Piemonte: gl' interventi intanto non le sembrano sì ingiusti quando trattasi dell' Holstein e dello Sleswig. Gli è vero che la protesta del gabinetto di Berlino poggia unicamente sulla quistione del diritto delle genti. Da questo punto di vista la condotta di Garibaldi è più difficile a spiegarsi.

A proposito della Prussia, io credo che sia facile il credere frattanto la realtà di ciò che vi ho detto da principio sulle probabili conseguenze dell'abboccamento di Baden. Non si sono affatto intesi su nulla, salvo sulla quistione delle frontiere nazionali: e non vi era bisogno d'un convegno per significare i sentimenti dell'Alemagna a tal riguardo. La *Gazzetta Prussiana* constata oggi che la Prussia non ha ceduto in nulla sulle quistioni di politica interna, com'io m'avvisava. Solamente, ciò ch'essa non ha detto che con parole coperte, e ciò ch' è pur vero, si è che in Germania, come in Italia, la quistione nazionale è tuttavia nelle mani del popolo, e che il movimento sfugge interamente all'influenza de' principi. Il convegno di Baden è dunque un nuovo punto di partenza della politica nazionale. La Prussia si decide risolutamente a fare appello all' opinione pubblica della Germania. Essa non cercherà più la maggioranza nella Dieta; la cercherà nella nazione. Io credo che vi sia di già l'elemento di una prossima rigenerazione. La Prussia non ha altro a fare che di mettersi alla testa di questo movimento. Come potenza puramente politica, il suo còmpito è finito. Come potenza nazionale e civilizzatrice, è appena incominciato. La risoluzione dell' assemblea della borghesia di Amburgo è un sintomo di questo nuovo movimento. Essa ha dichiarato che la Dieta federale non esisteva più in diritto dal 1848. Forse rivedremo bentosto una seconda assemblea di Francoforte.

Il *Times* del 4 dice che lord Palmerston dovea proporre il giorno 5, alla camera de' comuni, le risoluzioni seguenti:

1. Che il diritto di votare i crediti appartiene esclusivamente alla camera de' comuni;

2. Che benchè la camera de' lordi abbia rigettato alcuni progetti di legge di finanze, e che l'esercizio di questo potere non sia stato frequente, tuttavia è riguardato, e con ragione, dalla camera de' comuni assai gelosamente;

3. Che, come garanzia per l'avvenire contro l'esercizio illegale di questo diritto da parte della camera de' lordi, la camera de' comuni dichiara di posseder essa sola il potere di stabilire o di abolire le tasse, di guisa che i diritti della camera de' comuni in questa materia siano d' ora in poi riconosciuti inviolabili.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7 luglio sera.

Si ha da Madrid che le sedute delle *cortes* vennero sospese.

Borsa di Parigi del 7.

Fondi francesi 3 0[0 — 69 00.
id. id. 4 1[2 0[0 — 97 20.
Consolidati inglesi 3 0[0 — 94 1[2.
Fondi piemontesi 1849 5 0[0 — 83 90.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mob. 690 (vag. stacc.)
Id. Str. ferr. Vitt. Em. 400 (vag. stacc.)
Id. id. Lombardo-Venete 505.
Id. id. Romane 350.
Id. id. Austr. 508 (vaglia stacc.)

Ravenna, 7 luglio.

Un carteggio privato dell'*Adriatico* dice:

« Continua in vaste proporzioni la diserzione nell' esercito di Lamoricière. — Sono arrivati a Forlì molti disertori, i quali chiedono di recarsi in Sicilia. »

Parigi, 7 luglio, sera.

Marsiglia, 7. *Palermo*, 3. È pubblicato un decreto del dittatore che punisce chiunque ecciterà la popolazione contro gl'individui dell'antica polizia.

Si ha da Napoli che il duca di S. Vito, ministro della polizia generale, e il generale Nunziante hanno dato le loro demissioni.

Notizie dal Levante confermano la distruzione di Zahli e di centosessanta villaggi. Soggiungesi che i drusi accerchiano Damasco. Il massacro è imminente.

G ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.
7 luglio 1860.

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0[0 1 genn.	G. p. d. B. — —	81 25 31 ag.
» » »	Matt . 81 10	81 25 31 ag.

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	214	213 1[4
Franc. s. M.	214	213 1[4
Lione . .	99 80	99 »
Londra .	25 08	24 87 1[2
Parigi . .	99 80	99 »
Torino sconto .	4 1[2 0[0	
Genova sconto .	4 1[2 0[0	
Milano sconto .	4 1[2 0[0	

CORSO DELLE MONETE — ORO	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 2
id. di Savoia	28 83	28 00
id. di Genova	78 86	78 95
Aggio Scudi vecchi	4 »	0[0
id. Carlo X	4 50	0[0
id. nuovi .	» »	9 2

Sono da cedersi all'ufficio dell'*Opinione* vari giornali inglesi, tedeschi, francesi e del Belgio.

MAGNETISMO

L'abilissima Sibilla **LEOPOLDA FILIPPA** abita in via Porta Nuova, n. 8, piano terzo, casa Musy.

NB. Si ripete l'avviso appunto perchè il suo nome è usurpato da qualche altro gabinetto in frode degli accorrenti.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres**, **flambeaux**, **suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilet e et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d' articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. **Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE** n'a pas de succursale dans Turin.

SEME BACHI SMIRNE (ANATOLIA)

La rinomata semente bachi di Smirne (Anatolia), coltivata dall' esperto bachicoltore *Ovidio Jublin*, la quale diede sempre i più felici risultati a tutti quelli che sinora ne fecero prova, e come anche in quest'anno venne riconosciuta l'unica che abbia dato soddisfacente raccolto e migliori bozzoli, cosicchè il signor *Ovidio Jublin* ebbe nella recente sua coltivazione un esito che non si poteva desiderare più felice e può, senza tema d'ingannare, offrire la nuova sua semente per l'anno 1861, e soddisfare a tutte le sue pratiche ed altre che intendessero fare acquisto come negli anni decorsi.

Il rappresentante generale Baldizzone Carlo apre la sottoscrizione, a datare dal 22 giugno al 31 luglio p. v., al prezzo di fr. 14 per ogni oncia di 30 grammi, e nei mesi di agosto e settembre al prezzo di fr. 15, mediante deposito di fr. 3 per oncia da scontarsi al momento della consegna che verrà fatta nel novembre p. v., come da circolare 26 maggio 1860, in data di Smirne dallo stesso sig. *Ovidio Jublin*. La casa del rappresentante generale per le sottoscrizioni trovasi in Torino, via di Porta Nuova, n. 18, piano terreno.

Si ricevono pure sottoscrizioni in Bistagno (provincia d'Acqui) dalla signora Marianna Baldizzone.

C. BALDIZZONE.

CEMENTO IDRAULICO NAZIONALE

Solidità guarentita, *eguale a* **qualunque cemento di Francia**

Deposito generale in Torino presso GIUSEPPE BUSCAGLIONE, via Monte di Pietà, n. 5, ove trovansi pure Statue, Ornati in terra cotta, Stufe ed altre terraglie di Castellamonte. Potageri economici.

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE

DI

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA

Col capitale di **25,000,000** di franchi

costituita per atto del Parlamento

Londra, 37, Old Jewry — *Parigi, 15, rue Drouot*

SUCCURSALE ITALIANA **Torino** Via Conciatori, 30 casa Bolmida.

[autorizzata] DAL REGIO GOVERNO con decreto 28 settembre 1855.

Operazioni realizzate annualmente negli ultimi esercizi

1855-1856 . . .	**Fr. 14,533,339 25**
1856-1857 . . .	» **19,025,800** »
1857-1858 . . .	» **22,785,250** »

Nell'esercizio più recente le operazioni realizzate sorpassarono la cifra di **25,000,000** di franchi.

Le somme pagate dalla Compagnia durante gli ultimi tre anni in seguito alla morte di assicurati ammontano a franchi 1,927,994.

Gli assicurati compartecipano agli utili della Compagnia nella rilevantissima proporzione dell'**ottanta per cento**;

Questi utili nell'ultimo esercizio quinquennale salirono alla cospicua somma di franchi **2,631,818 35**,

E il loro riparto diede a favore dei sottoscrittori un risultato del 22 al 54 per cento in aumento dei capitali rispettivamente assicurati.

Il nuovo riparto avrà luogo alla fine del corrente esercizio 1859-1860. Vi parteciperanno tutti i contratti conchiusi anteriormente al 1° agosto p. v. I contratti posteriori non godranno che del successivo riparto, il quale avrà luogo nel 1865.

ESEMPI DI ASSICURAZIONI

Assicurazioni in caso di morte

Una persona dell'età di 30 anni, mediante un annuo pagamento di fr. 247, assicura ai suoi eredi legittimi o testamentari un capitale di fr. 10,000 oltre dlla compartecipazione all'80 per cento degli utili, i quali, volendo, si possono esigere in contanti ad ogni riparto.

Assicurazioni miste

Una persona di 30 anni, per mezzo di un'annua economia di fr. 548, assicura un capitale di fr. 10,000 e la compartecipazione all'80 per cento degli utili, il tutto da pagarsi simultaneamente, o a lui stesso quando compia l'età dei 60 anni od ai suoi eredi qualora muoia prima a qualunque epoca.

Assicuraz. dotali e generali

Un padre contraendo un' assicurazione sulla testa d'un figlio nel primo mese di vita del medesimo, pagando fr. 275 all'anno, ottiene dalla Compagnia la garanzia di un MINIMUM di fr. 10,000 ripetibili quando l'assicurato avrà compiuta l'età di 21 anni ed inoltre la compartecipazione all'80 per cento degli utili provenienti dalle mortalità e dalle decadenze.

Somigliante combinazione può applicarsi anche agli adulti.

Rendite vitalizie.

A 50 anni 8 17 per cento; a 60 anni 10 54 per cento; a 70 anni 14 92 per cento, ecc. ecc.

La Compagnia Gresham colle numerose sue combinazioni risponde ai bisogni ed alle esigenze di qualunque natura per qualunque classe di persone..

Essa offre particolari vantaggi, i quali permettono sempre all'assicurato di applicare le proprie economie, sia ai suoi bisogni durante la sua vita, sia, lui morto, a quelli della sua famiglia.

Rivolgersi per schiarimenti, informazioni, prospetti ed altro alla sede della *Succursale Italiana*, via Conciatori, 30, in Torino; ed altrove ai rappresentanti locali della medesima.

SI AVVISANO

gli azionisti della Società anonima per provvedere di villeggiatura i convittori del Collegio Nazionale di Torino di intervenire all' adunanza generale che avrà luogo *giovedì* prossimo, 12 corrente luglio, alle ore otto pomeridiane, nello studio del procuratore capo Innocenzo Richetti, via Stampatori, n. 12, piano primo, per una comunicazione da farsi nell'interesse della Società.

Torino, il 7 luglio 1860.

RICHETTI, Procuratore.

AL BAZAR

di LIBRI e STAMPE diretto da **C. Rambaldi**, *via Guardinfanti, n. 6, Torino.*

Iconografia di anatomia chirurgica e medicina operatoria del dott. Bourgery. Firenze, 1856, 4 volumi in foglio, di cui 2 di tavole disegnate dal vero e diligentemente colorate per cura del prof. Serrantoni, per sole L. 85.

Zalli, DIZIONARIO Piemontese-Italiano-Latino-Francese, 2ª edizione e di nuovi vocaboli arricchita; 2 grossi volumi in-4° di 1200 pag. in 2 col. L. 25 per L. 6.

Cavour Conte Camillo, Opere politiche ed economiche; 5 vol. con ritratto. L. 18 per L. 10.

Grande Assortimento d'altri libri in liquidazione a grande ribasso.

Si spediscono le suddette opere in tutto lo Stato contro vaglia postale intestato Camillo Rambaldi.

AGLI OREFICI ed ARGENTIERI

Tavole sinottiche per ottenere ai titoli legali gli ori e gli argenti, compensando fra loro le leghe inferiori colle superiori.

Dirigersi all'autore Carlo Sacco sagg.re al marchio di Torino, con vaglia di L. 3.

AVVISO

I fratelli **Delsoglio** traslocarono il loro Cambio-monete in via Nuova, casa Melano, vicino a piazza Castello.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0, 90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

L'UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE

(già DITTA POMBA)

ha pubblicato la dispensa **46**

DEL

COMMENTARIO

AL

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

PER GLI STATI SARDI

compilato dagli avvocati e professori **Mancini, Pisanelli** e **Scialoia**

Si sta stampando la dispensa **47**.

ISTITUZIONI DI FISIOLOGIA

del Dott. **Salvatore Tommasi**

Prof. di clinica medica nella R. Università di Pavia, socio di varie Accademie.

TERZA EDIZIONE

corretta, migliorata ed accresciuta dall'autore.

Sono pubblicate le dispense 1 *a* 5.

Prezzo L. 1 20 cad.

LATTE DI VACCA JODATO

Viale di S. Morizio, rimpetto alla via del Cannon d'oro.

Questo latte si ottiene somministrando joduro di potassio a vacche lattifere, non è ingrato al palato e supplisce con vantaggio l'olio di fegato di merluzzo ed i preparati di jodio nelle malattie.

Il prezzo di esso è di 25 cent. la dose (quintino) se preso sul luogo; di 30, se recato a domicilio.

Nella farm. ***Depanis*** — *Via Nuova,* ***Torino***

DEPURATIVO DEL SANGUE

COLL' ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA A VAPORE

superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl' incomodi provenienti dal parto, dall' età critica e dall' acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia** è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, dee far una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

LE BANDAGE À RÉGULATEUR

reconnu le plus efficace pour la guérison et la contention parfaite des hernies et descentes, ne se trouve que chez l'inventeur **Henri Biondetti de Thomis**, qui a obtenu 9 médailles et plusieurs récompenses aux diverses expositions. A Paris, rue Vivienne, n. 48. Ecrire *franco*.

Profumeria Medico-Igienica

di **J. P. LAROZE** ***Chimico-Farmacista***

della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI PER L'IGIENE E LA TOELETTA GIORNALIERA

Lo Spirito di menta molto superiore alle acque di melissa dei Jacobins nell'apoplessia, tremori alle membra, vapori, spasimi, coliche, mali di stomaco.

Conserva la freschezza della bocca e scaccia dopo i pasti i residui alimentari che si collocano fra gl'interstizi dei denti. — Prezzo della boccetta L. 1 50.

Lo Spirito d'anici rettificato gode di tutte le proprietà dell' infusione d'anice verde. È adoperato con vantaggio per la toeletta della bocca dopo i pasti. Prezzo L. 1 50.

L'Aceto da toeletta aromatico è d'un uso giornaliero per dissipare il bruciore del rasoio e far scomparire la rossezza del viso e calmare i pruriti. Prezzo L. 1 40.

Le Pastiglie orientali del dott. P. Clement, perfezionate da I. P. Laroze, sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole.

Una sola pastiglia allo svegliarsi cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore e rende all'alito la sua purezza. — Prezzo della scatola L. 1 20.

L'Acqua di Cologne superiore con o senza ambra è ricercata, adoperata con successo pei bagni e per profumare il corpo e gli appartamenti. — Prezzo L. 1 50.

L'Acqua ai fiori di lavanda, cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — Prezzo L. 1 75.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. LAROZE, che conviene sempre esigere. — Vendita all' ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière*, 39 *bis*. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Vendesi pure *Torino* da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste* Serravallo. (N. 4)

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO *della* ***Casa Laroze***

Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 *bis*.

Questo **Liquore** da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'*arancio* amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione di un buon pasto. — **Fr. 7.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole **DEHAUT** si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. *(V. l'opuscolo del sig. Dehaut)* Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Alvet e presso il signor Herr, droghiere. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm; *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Bochiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, non che nella debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparati nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo, coll' annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, della piccola L. 1 50 — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle provincie.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

I VERI GRANI DI SANITA'

del dottore **FRANK**, ***i soli autorizzati***, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia LENORMANT, che deve accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della Farmacia, *rue Neuve, St-Augustin*, 45. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Torino D. MONDO. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Alessandria*, Basilio; *Casale*, Comolli, Bava; *Genova*, De Negri; *Chivasso*, Ferreri; *Guastalla*, De Negri; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Nizza*, Dalmas; *Lugano*, Uboldi; *Novi*, Ospedale militare; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Racchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*. via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

COPAHINE-MÈGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **G. JOZEAU**, farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22, a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch' essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sigr Cuillerier, medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MÈGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MÈGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin*, a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO** A TORINO.

Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.